

EDITORIALI

Una lista di epi-scopos

A sentire Angelo Bagnasco, nascere vivere e morire sono cose politiche

Già dal nome (epi-scopos), ha detto ieri il cardinale Angelo Bagnasco, presidente della Conferenza episcopale, dobbiamo guardare lontano. E ci ha provato con sicurezza intellettuale e pastorale, a guardare lontano. Bagnasco parlava anche di politica, di liste, di elezioni italiane. Ed è stato, come a noi piace dire, superpolitico. Il giornalista collettivo si domanderà per chi tifa la chiesa, sbagliando in modo grottesco. Per che cosa tifa e agisce la chiesa, questa è la domanda. E la risposta non è equivocabile. La chiesa pensa che non va bene "una politica troppo politicizzata" e priva di "spessore etico". La chiesa pensa che il "problema della spesa" ha la sua importanza, ma non vale più di mezza pagina finale di una complessa e seria prolusione. Anche i santi mangiavano tutti i giorni, ma non di solo pane vive l'uomo. Ecco che, dunque, "nei laboratori della vita è stata da tempo infranta la barriera posta a tutela della vita umana", e le ultime parole sono una citazione di Benedetto. Come questa, riportata da Bagnasco: "Quando esseri umani, nello stato più debole e indifeso della loro esistenza, sono selezionati, abbandonati, uccisi o utilizzati come puro 'materiale biologico', come negare che essi siano trattati non più come 'qualcuno' ma come un 'qualcosa',

mettendo così in questione il concetto stesso di dignità dell'uomo?". Sound familiar? E' la nuova frontiera di cui parliamo da tempo e sulla quale, con la moratoria e la lista pazza, ci siamo impegnati all'informazione, alla critica, all'azione. Bagnasco cita come uno dei criteri decisivi della presenza civile dei cattolici "il rispetto incondizionato dell'essere umano come persona dal suo concepimento alla morte naturale". Dice qualcosa? Secondo noi dice che in tutti i partiti, in tutte le liste, in tutto il discorso pubblico niente deve essere considerato centrale se non questa disumanizzazione della vita umana. Quando poi il cardinale aggiunge, nel solco del più rigoroso ratzingerismo, che i criteri antropologici ed etici ai quali la chiesa tiene come istanze di base della sua cultura e fede "spesso sono scoperta anche della ragione", è chiaro che ci mette tutti di buonumore.

E' aperta la caccia all'indicazione magisterial-politica dei vescovi. Non partecipiamo, non solo per rispetto della chiesa, ma di noi stessi. Ci saranno intellettuali e giornalisti cattolici che danneranno questo o quello, altri che benediranno, altri che faranno i furbi. A noi sta bene così: una convergenza di idee. I numeri sono meno importanti. Riguardano l'intendenza.